



COMUNE DI CAIVANO

Città Metropolitana di Napoli

Via de Gasperi n.56 - C.a.p. 80023 -

Prot. n. 11179

VERBALE DI INSEDIAMENTO DELLA COMMISSIONE STRAORDINARIA

L'anno duemiladiciotto, il giorno 11 del mese di maggio alle ore 12.10 nella sede comunale, alla presenza:

del dott. Vincenzo De Vivo - Prefetto

del dott. Vincenzo Amendola - Vice Prefetto

del dott. Roberto Andracchio - Dirigente seconda fascia

LA COMMISSIONE STRAORDINARIA

Premesso che:

- Con decreto del Presidente della Repubblica il Consiglio Comunale di Caivano è stato sciolto ai sensi dell'art. 141, comma 1, lettera b) del D.Lgs. 18 agosto 2000 n.267, in data 17.10.2017 a seguito delle dimissioni rassegnate, da 13 consiglieri comunali con atto unico acquisito al protocollo dell'ente al n. 20233 del 18.9.2017;
- All'esito di approfonditi accertamenti sono emerse forme di ingerenza della criminalità organizzata che hanno esposto l'amministrazione a pressanti condizionamenti, compromettendo il buon andamento e l'imparzialità dell'attività comunale;
- con Decreto del Presidente della Repubblica in data 27 aprile 2018 acquisito a protocollo del Comune di Caivano in data 09.05.2018 al n. 10879 è stata affidata, per la durata di diciotto mesi, la gestione del comune di Caivano alla Commissione straordinaria composta da: dott. Vincenzo De Vivo - Prefetto, dott. Vincenzo Amendola Viceprefetto; dott. Roberto Andracchio Dirigente Seconda Fascia Area 1.

Tutto ciò premesso:

- Visto l'art. 143 del D.L.vo 267/2000, ai sensi del quale è stato emesso il suddetto Decreto;

- Visto l'art. 144 del D.L.vo 267/2000, il quale sancisce che con il decreto di scioglimento di cui all'articolo 143 è nominata una commissione straordinaria per la gestione dell'ente, la quale esercita le attribuzioni che le sono conferite con il decreto stesso;

Considerato che con il sopra citato Decreto del Presidente della Repubblica in data 27 aprile 2018 alla Commissione straordinaria è stata affidata la gestione dell'Ente con attribuzione dei poteri spettanti al Consiglio, alla Giunta ed al Sindaco, nonché ogni altro potere ed incarico connesso alle medesime cariche, per un periodo di diciotto mesi;

Con l'assistenza del Segretario Generale Dott.ssa Raffaella Di Maio,

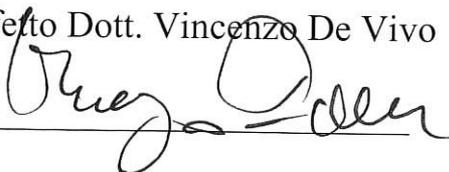
PROVVEDE

A dichiarare insediatasi, in data odierna, la Commissione Straordinaria nominata con DPR del 27.4.2018, per la gestione straordinaria, ai sensi degli artt. 143 e 144 del Dlgs 267/2000, del Comune di Caivano

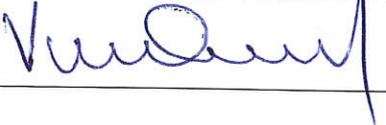
DISPONE

- La trasmissione del presente atto alla Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Napoli;
- La trasmissione del presente atto ai Responsabili dei Settori del Comune, al Presidente del Collegio dei Revisori, al Presidente OSL ed al Presidente dell'OIV;
- Del presente verbale verrà data notizia sul sito istituzionale del Comune con contestuale pubblicazione del citato Decreto del Presidente della Repubblica in data 27 aprile 2018.

Prefetto Dott. Vincenzo De Vivo



Vice Prefetto Dott. Vincenzo Amendola



Dirigente Dott. Roberto Andracchio



Il Segretario Generale
Dott.ssa Raffaella Di Maio





CORTE DEI CONTI



1 0014678-02/05/2018-SCCLA-MIDPREV-I

Il Presidente della Repubblica

Visto il proprio decreto in data 17 ottobre 2017 con il quale, ai sensi dell'art. 141, comma 1, lettera b), n. 3, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il consiglio comunale di Caivano (Napoli), rinnovato nelle consultazioni elettorali del 31 maggio 2015, è stato sciolto a causa delle dimissioni rassegnate, con atto unico acquisito al protocollo comunale, da tredici consiglieri su ventiquattro assegnati all'ente;

Considerato che all'esito di approfonditi accertamenti sono emerse forme di ingerenza della criminalità organizzata che hanno esposto l'amministrazione a pressanti condizionamenti, compromettendo il buon andamento e l'imparzialità dell'attività comunale;

Rilevato, altresì, che la permeabilità dell'ente ai condizionamenti esterni della criminalità organizzata ha arrecato grave pregiudizio per gli interessi della collettività e ha determinato la perdita di credibilità dell'istituzione locale;

Ritenuto che, al fine di porre rimedio alla situazione di grave inquinamento e deterioramento dell'amministrazione comunale, si rende necessario l'intervento dello Stato mediante un commissariamento di adeguata durata per rimuovere gli effetti pregiudizievoli per l'interesse pubblico ed assicurare il risanamento dell'ente;

Visto l'art. 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

Vista la proposta del Ministro dell'Interno, la cui relazione è allegata al presente decreto e ne costituisce parte integrante;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 26 aprile 2018;

DECRETA

Art. 1

La gestione del comune di Caivano (Napoli) è affidata, per la durata di diciotto mesi, ad una commissione straordinaria composta da:

- dott. Vincenzo De Vivo - prefetto;
- dott. Vincenzo Amendola - viceprefetto;
- dott. Roberto Andracchio - dirigente di II fascia Area I.

Art. 2

La commissione straordinaria per la gestione dell'ente esercita, fino all'insediamento degli organi ordinari a norma di legge, le attribuzioni spettanti al consiglio comunale, alla giunta ed al sindaco nonché ogni altro potere ed incarico connesso alle medesime cariche.

ROMA Addì 27 APR. 2018

Dato a



Per copia conforme

CORTE DEI CONTI
UFFICIO CONTROLLO ATTI
MINISTERI INTERNO E DIFESA

Reg. ne Succ. n. 851

3 MAG. 2018

IL MAGISTRATO

RELAZIONE DEL MINISTRO DELL'INTERNO
AL SIG. PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Nel comune di Caivano (Napoli) sono state riscontrate forme di ingerenza da parte della criminalità organizzata che hanno compromesso la libera determinazione e l'imparzialità degli organi eletti nelle consultazioni amministrative del 31 maggio 2015, nonché il buon andamento dell'amministrazione ed il funzionamento dei servizi.

Con decreto del Presidente della Repubblica del 17 ottobre 2017, a seguito delle dimissioni rassegnate da tredici consiglieri su ventiquattro assegnati all'ente, era già stato disposto lo scioglimento dell'organo consiliare con contestuale nomina di un commissario straordinario per la provvisoria amministrazione del comune, ex art. 141, comma 1, lettera b), n. 3, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

Successivamente, alla luce delle risultanze di un attento monitoraggio svolto nei confronti dell'amministrazione comunale, il Prefetto di Napoli, con decreto del 21 dicembre 2017, ha disposto l'accesso ai sensi dell'art. 143 del richiamato decreto legislativo n. 267 del 2000, per gli accertamenti di rito.

Al termine delle indagini effettuate, la commissione incaricata dell'accesso ha depositato le proprie conclusioni, sulla scorta delle quali il Prefetto, sentito nella seduta dello scorso 4 aprile il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, integrato con la partecipazione del Procuratore della Repubblica - Procuratore Distrettuale Antimafia di Napoli e del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord, ha trasmesso l'allegata relazione in data 9 aprile 2018, che costituisce parte integrante della presente proposta, in cui si dà atto della sussistenza di concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti e indiretti degli amministratori con la criminalità organizzata e su forme di condizionamento degli stessi, riscontrando, pertanto, i presupposti per l'adozione del provvedimento dissolutorio di cui al menzionato art. 143.

I lavori svolti dall'Organo ispettivo hanno preso in esame la cornice criminale ed il quadro ambientale, nonché il complessivo andamento gestionale dell'istituzione locale con particolare riguardo ai rapporti tra gli amministratori e le consorterie criminali.

Il comune di Caivano - sito a nord della città metropolitana di Napoli, nell'area nota come "terra dei fuochi" - è sede di numerose attività industriali e di un importante stabilimento per la tritovagliatura e l'imballaggio dei rifiuti solidi urbani.

La geografia criminale di quell'area si caratterizza per la presenza di numerosi aggregati camorristici, fortemente interconnessi con la criminalità casertana e gravitanti nell'orbita di un potente sodalizio, il quale - pur indebolito a seguito di recenti operazioni di polizia giudiziaria sfociate nell'arresto di taluni reggenti storici - continua ad esercitare un'ingerenza tentacolare nella realtà economica e sociale.

In tale contesto, il Prefetto evidenzia che la capacità delle consorterie criminali di condizionare le decisioni delle istituzioni locali trova riscontro nei pregressi provvedimenti di scioglimento per infiltrazioni mafiose che hanno avuto come destinatari alcuni comuni confinanti con Caivano, nel cui territorio è stata giudizialmente accertata la radicata presenza di una famiglia malavitosa "satellite" del predetto sodalizio.

Viene poi stigmatizzata la continuità che ha caratterizzato la conduzione dell'ente negli ultimi anni, atteso che ben sette membri della compagine di governo eletta nel 2015, tra cui il primo cittadino, hanno fatto parte della precedente consiliatura.

In sede ispettiva è inoltre emerso che diversi componenti degli organi elettivi e dell'apparato burocratico del comune - alcuni dei quali con pregiudizi di polizia o di natura penale - annoverano frequentazioni ovvero relazioni di parentela o di affinità con persone controindicate o con elementi dei clan localmente dominanti.

La Commissione di indagine sottolinea che il sindaco - uscito vittorioso al turno di ballottaggio grazie all'ingente numero di voti raccolti in zone del territorio comunale tradizionalmente esposte alla penetrante influenza delle associazioni camorristiche - ha pubblicamente festeggiato il conseguito successo elettorale in compagnia di soggetti legati da stretti vincoli di parentela o di affinità ad esponenti di quelle associazioni.

Al riguardo, il fatto che tali frequentazioni siano intrattenute dal primo cittadino del comune in un contesto territoriale gravemente compromesso dalla presenza di gruppi criminali assume una maggiore gravità per il riflesso che quelle frequentazioni possono avere sulla collettività locale e sulla comune opinione.

In tale direzione assume altresì valore emblematico la circostanza che a luglio 2017 l'organo di vertice dell'ente ha conferito ad uno stretto parente di personaggi apicali della summenzionata famiglia malavitosa la «delega» a rappresentarlo nell'ambito di un organismo formato da più comuni ed istituzionalmente deputato alla programmazione ed alla gestione di politiche sociali. Con il medesimo atto il primo cittadino ha attribuito allo stesso soggetto un incarico gestionale inerente alla riscossione dei canoni di locazione di un complesso residenziale di proprietà comunale, definito nella relazione del Prefetto «fortino» della più volte citata famiglia malavitosa, centro di spaccio tra i più grandi d'Europa e teatro di numerose uccisioni di camorra.



copia conforme

Viene in proposito rimarcato che l'atto sindacale in questione, adottato in totale spregio dei principi di trasparenza e di imparzialità, è privo di qualsiasi fondamento normativo, non essendo inquadrabile né tra i deleghe che a determinate condizioni il primo cittadino può conferire ai consiglieri comunali né tra gli incarichi contemplati dall'art. 90 del decreto legislativo n. 267 del 2000, il quale presuppone l'espletamento di una procedura comparativa - che nel caso di specie non è stata effettuata - e comunque esclude che ai componenti l'ufficio di *staff* del sindaco possano essere affidati compiti gestionali.

Al riguardo, è significativo che già ad aprile 2016 il consiglio comunale aveva deliberato di modificare il regolamento generale delle entrate comunali nel senso di escludere dal novero delle entrate patrimoniali ed assimilate - la cui riscossione è affidata ad una società concessionaria - i canoni ed i proventi derivanti dall'uso e dal godimento dei beni di proprietà dell'ente. Per effetto della richiamata modifica regolamentare - la cui illegittimità ed inopportunità sono state a suo tempo stigmatizzate anche dal segretario generale - la riscossione dei canoni di locazione inerenti al complesso residenziale in argomento è stata quindi esclusa dalle attività della predetta società concessionaria, per essere poi affidata - come sopra evidenziato - ad uno stretto parente di personaggi apicali della locale famiglia malavitoso.

Riferisce inoltre il Prefetto che ad aprile 2013, a seguito di controlli di polizia finalizzati al contrasto di diffusi fenomeni delinquenziali con epicentro in quel complesso residenziale, è emerso che gran parte degli occupanti degli alloggi si erano sostituiti *sine titulo* agli originari assegnatari senza concordare alcun canone di locazione con l'amministrazione comunale, rendendosi responsabili di evasione tributaria, abusi edilizi ed illegittimi allacci alle reti idrica ed elettrica.

Nondimeno l'ente, pur a conoscenza della inquietante situazione sopra descritta, è rimasto sostanzialmente inerte limitandosi ad effettuare un aggiornamento - peraltro parziale - dei ruoli esattoriali dopo l'avvio, nel 2014, di un procedimento per danno erariale innanzi alla Procura Regionale presso la Corte dei conti.

Gli accertamenti esperiti in sede ispettiva hanno inoltre evidenziato un comportamento di estrema gravità dell'amministrazione comunale, che, ad agosto dello scorso anno, ha fatto affiggere per le strade cittadine manifesti contenenti dichiarazioni di vicinanza e di cordoglio per il decesso di uno stretto congiunto dei citati personaggi apicali della locale famiglia malavitoso.

Altra vicenda emblematica della permeabilità del comune agli interessi ed alle finalità delle consorterie camorristiche è quella concernente la manifestazione popolare svoltasi a maggio 2016 e nota come "festa dei gigli", in relazione alla quale è emerso che il sindaco - in violazione del generale principio di separazione tra attività di indirizzo politico ed attività di gestione - ha autorizzato due associazioni locali a svolgere la manifestazione benché le richieste di autorizzazione fossero state in precedenza rigettate dai competenti uffici dell'ente, sulla scorta del parere espresso dalla commissione di vigilanza sui pubblici spettacoli e per mancanza delle prescritte polizze assicurative. In proposito, il Prefetto segnala che il presidente di una delle associazioni in questione è un pluripregiudicato ritenuto affiliato alla criminalità organizzata.

In ordine, poi, al settore dei contratti pubblici - tradizionalmente esposto al rischio di ingerenze da parte delle organizzazioni criminali - le verifiche poste in essere dalla Commissione di indagine hanno disvelato una situazione di diffusa *mala gestio* e di allarmante disordine amministrativo, rilevata anche dall'Autorità Nazionale Anticorruzione a seguito di una visita ispettiva esperita nel 2016 ai sensi dell'art. 213 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50. In particolare, sono stati riscontrati il metodico ricorso a proroghe illegittime e, segnatamente, il sistematico "frazionamento" del valore degli appalti in violazione dell'art. 35, comma 6, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

Inoltre, con specifico riferimento agli affidamenti di lavori, servizi e forniture, è stato acclarato che l'ente ha omesso di svolgere accertamenti antimafia, non ponendo in essere le cautele necessarie ad impedire illecite interferenze da parte di sodalizi malavitosi, ben radicati ed attivi in quel contesto territoriale.

Nella relazione del Prefetto viene infine fatta menzione di diversi lavori e servizi comunali aggiudicati - a seguito di procedure connotate da rilevanti, ripetuti profili di illegittimità - a ditte i cui rappresentanti legali e dipendenti annoverano legami con la criminalità organizzata.

In particolare, una delle ditte in parola, concessionaria del servizio di igiene urbana, a luglio 2016 è stata autorizzata dal sindaco ad utilizzare gratuitamente un'area di proprietà comunale per lo stazionamento dei veicoli adibiti alla raccolta ed al trasbordo dei rifiuti solidi urbani. Sennonché, l'area in argomento è stata ritenuta non idonea dalla competente azienda sanitaria locale ed a marzo dello scorso anno è stata altresì sottoposta a sequestro per le gravissime criticità di natura ambientale riscontrate a seguito di un controllo di polizia.

Le vicende analiticamente esaminate e dettagliatamente riferite nella relazione del Prefetto di Napoli hanno evidenziato una serie di condizionamenti dell'amministrazione comunale di Caivano, volti a perseguire fini diversi da quelli istituzionali, che determinano lo svilimento e la perdita di credibilità dell'istituzione locale, nonché il pregiudizio degli interessi della collettività, rendendo necessario l'intervento dello Stato per assicurare il risanamento dell'ente.

Sebbene il processo di ripristino della legalità nell'attività del comune sia già iniziato attraverso la gestione provvisoria dell'ente affidata al commissario straordinario, ai sensi dell'art. 141 del decreto legislativo n. 267 del 2000, in considerazione dei fatti suesposti si ritiene, comunque, necessaria la nomina della commissione straordinaria di cui all'art. 144 dello stesso decreto legislativo, anche per scongiurare il pericolo che la capacità pervasiva delle organizzazioni criminali possa ancora esprimersi in occasione delle prossime consultazioni elettorali.



per copia conforme

TP
L'arco temporale più lungo previsto dalla legge per la gestione straordinaria consente inoltre l'avvio di iniziative e di interventi programmatici che, più incisivamente, favoriscono il risanamento dell'ente.

Rilevato che, per le caratteristiche che lo configurano, il provvedimento dissolutorio previsto dall'art. 143 del decreto legislativo citato può intervenire anche quando sia già disposto lo scioglimento per altra causa, differenziandosene per funzioni ed effetti, si propone l'adozione della richiamata misura di rigore nei confronti del comune di Caivano (Napoli), con conseguente affidamento della gestione dell'ente locale ad una commissione straordinaria cui, in virtù dei successivi articoli 144 e 145, sono attribuite specifiche competenze e metodologie di intervento finalizzate a garantire, nel tempo, la rispondenza dell'azione amministrativa ai principi di legalità e al recupero delle esigenze della collettività.

In relazione alla presenza ed all'estensione dell'influenza criminale, si rende necessario che la durata della gestione commissariale sia determinata in diciotto mesi.

Roma,

23 APR. 2010

IL MINISTRO



copia conforme